

# Mummies.

## Il passato svelato



### Storia collezionistica delle due mummie

La maggior parte delle mummie egizie conservate nel Museo Civico Archeologico di Bologna apparteneva alla collezione dell'artista bolognese Pelagio Palagi (1775-1860). Tra il 1825 e il 1845 Palagi acquistò oltre tremila antichità egizie che poi offrì a un prezzo agevolato alla sua città natale tramite lascito testamentario.

Palagi acquistò la **mummia con il sudario dipinto** assieme a un migliaio di altri oggetti nel 1831 da Giuseppe Nizzoli, già cancelliere del consolato austriaco in Egitto. Nel Catalogo Dettagliato della Raccolta di Antichità Egizie riunite da Giuseppe Nizzoli, pubblicato ad Alessandria d'Egitto nel 1827, si trova una descrizione utile a comprendere il contesto archeologico di provenienza di questa mummia: "Una mummia di stile greco (senza cassa, perché così ritrovata nelle tombe, con altre in fila) tutta piena di bende con pitture curiosissime, e di un genere tutto differente." Dopo la morte di Palagi, la mummia e le altre antichità egizie furono trasferite dalla sua casa-museo di Milano a Bologna, dove furono poi esposte a Palazzo Galvani, attuale sede del Museo Civico Archeologico. Al termine della mostra, la mummia con il sudario dipinto sarà esposta al pubblico nella collezione egizia del museo di Bologna

Federico Amici (1828-1907), nato a Roma da una nobile famiglia bolognese, soggiornò in Egitto dal 1875 al 1890, ricoprendo importanti incarichi per il Khédive Muhammad Tewfik Pasha (1852-1892); tra questi il più prestigioso fu organizzare il servizio statistico nazionale dell'Egitto.

Amici donò al Museo Civico di Bologna varie antichità e tra queste la **mummia di fanciullo con tre tuniche**. Furono presumibilmente i tessuti ad attirare la sua attenzione, perché il corpo del fanciullo era già allora in precario stato conservativo. Nel catalogo della collezione egizia di Bologna, pubblicato nel 1895 da Giovanni Kmínek-Szedlo, la mummia è descritta come: "Un fanciullo dell'epoca posteriore al retto imbalsamento degli Egiziani, lunga 0,63; è in istato molto trascurato e mancante di testa, e di braccia. I piedi sono scoperti, il resto del corpo è avvolto in un corsetto ed in una specie di gonnella di stoffe diverse." Il "corsetto", sovrapposto alle tre tuniche, doveva nascondere alla vista le braccia, che la mummia conserva ancora, a differenza di testa e piedi. Anche del "corsetto" non esiste più traccia.

## La mummia con il sudario dipinto

La mummia con il sudario dipinto appartiene a una donna, alta circa 153 centimetri, che al momento della morte poteva avere 35-45 anni. L'analisi non ha evidenziato un'unica causa di morte. In vita la donna era affetta da alcuni ascessi e soffriva di malattie degenerative, come l'artrosi alla spina dorsale e alle articolazioni delle ginocchia.

Durante il processo di imbalsamazione, il cervello è stato quasi completamente rimosso attraverso la narice sinistra. Gli organi interni sono stati estratti attraverso un'incisione verticale sull'addome, imbottito poi solo parzialmente con bende imbevute di resina. Il corpo è stato infine ricoperto con un'abbondante colata di resina e rivestito con un bendaggio in tessuti di lino. Le tecniche di imbalsamazione e il raffinato sudario confermano lo stato sociale elevato della defunta.

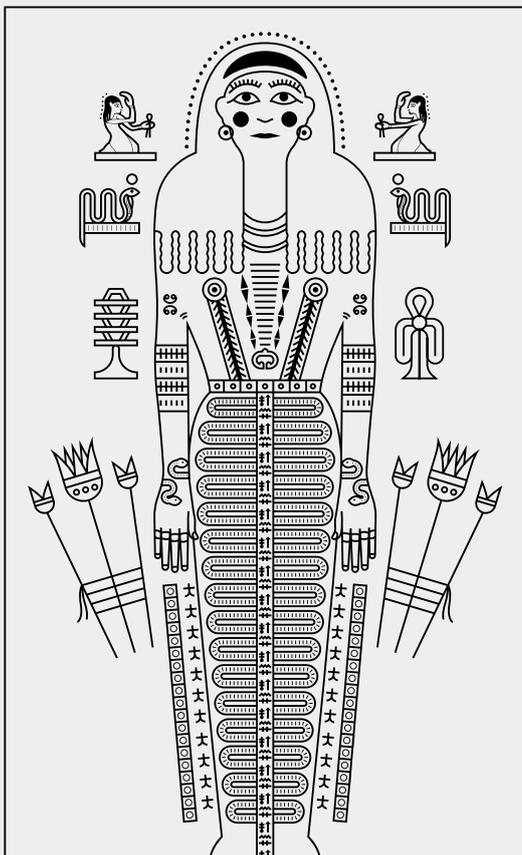
La datazione al radiocarbonio ha attribuito il sudario all'epoca romana (I-II sec. d.C.). Le analisi condotte sulla mummia utili a caratterizzare i materiali usati per decorare il sudario hanno confermato la presenza di sostanze documentate in quella stessa epoca. Anche lo stile pittorico del sudario è riconducibile al I-II sec. d.C., nello specifico è paragonabile iconograficamente alle mummie e ai sarcofagi appartenenti ai membri della famiglia di Soter (53-117 d.C.), la cui tomba è stata rinvenuta nella necropoli tebana di El Khokha (TT32) a Tebe ovest.

## La mummia di fanciullo con tre tuniche

La mummia di fanciullo con tre tuniche - due tuniche a filo grosso, una tinta in indaco e l'altra ricamata a filo nero sulle maniche, e una sopratunica quadrettata e bicolore a filo sottile - appartiene a un bambino di due-tre anni, alto circa 84 cm. Non è stato possibile risalire alla causa di morte, ma dall'analisi paleopatologica è emerso uno stato di stress forse dovuto a un'alimentazione inadeguata o a un'infezione.

La TAC ha evidenziato che il corpo non è stato eviscerato degli organi interni. Il cuore, la trachea, i bronchi e il diaframma si sono mummificati naturalmente. L'esame della pelle, dalla colorazione bruno-rossastra, suggerisce che il corpo sia stato trattato con qualche sostanza per prepararlo alla sepoltura.

L'analisi al radiocarbonio, eseguita su un campione di osso e di tunica, ha permesso di datare la mummia al XIII secolo d.C. (Medioevo).



### IL SUDARIO

Il dipinto sul sudario rende in forma stilizzata i lineamenti principali del volto e la parte superiore del corpo in abbigliamento da vivente, mentre a copertura degli arti inferiori è raffigurato un "piumaggio" disposto simmetricamente ai lati di una pseudo iscrizione in geroglifici su fondo di colore giallo. Le braccia sono dipinte aderenti al corpo e decorate con bracciali.

I lineamenti del volto sono stati realizzati su uno sfondo di colore rosa intenso; sono ben visibili gli occhi della defunta, con profilo e pupilla di colore nero su fondo cromatico bianco; anche le sopracciglia sono nere. Gli altri dettagli del viso, quali orecchie naso, bocca, profilo del volto e collo, sono resi con un colore rosso più intenso. Il volto è incorniciato da una parrucca nera, interrotta in corrispondenza della fronte da una fascia bianca con decorazioni geometriche.